

# ***Primo Piano -*** *Processo Regeni, la Corte d'Assise di Roma condanna tre 007 egiziani a dieci anni di carcere*

**Roma** - 28 set 2026 (Prima Notizia 24) **Cade l'accusa di omicidio. Assolto il quarto imputato. L'avvocata Ballerini: "Il Governo rompa i rapporti con l'Egitto". Don Ciotti: "Gratitudine alla magistratura, ma verità ancora fragile".**

A dieci anni dal sequestro e dal brutale assassinio di Giulio Regeni, avvenuti al Cairo nell'inverno del 2016, la Corte d'Assise di Roma ha pronunciato la sentenza di primo grado nei confronti dei quattro agenti dei servizi segreti egiziani rinviati a giudizio in Italia. I giudici capitolini hanno condannato a 10 anni di reclusione per il reato di sequestro di persona i colonnelli Uhsam Helmi e Athar Kamel Mohamed Ibrahim, unitamente al maggiore Magdi Ibrahim Abdelal Sharif. Nel dispositivo di sentenza è caduta l'accusa di omicidio — originariamente contestata a uno solo degli imputati — mentre per il quarto membro degli apparati di sicurezza egiziani coinvolti nel processo, il generale Tariq Sabir, è arrivata l'assoluzione con formula piena. Presenti in aula al momento della lettura del verdetto i genitori del ricercatore friulano, Paola Deffendi e Claudio Regeni, e la sorella Irene, affiancati dal legale della famiglia, l'avvocata Alessandra Ballerini. All'esterno dell'edificio giudiziario una vasta rappresentanza della stampa nazionale e internazionale ha seguito le fasi conclusive della camera di consiglio. Duro il commento dell'avvocata Alessandra Ballerini, che ha rivolto un appello esplicito alle istituzioni italiane: “Ora anche il nostro governo dovrà prenderne atto, reclamare il risarcimento del danno come richiesto dall'avvocatura di Stato e rompere i rapporti con un Paese che lungi dall'essere sicuro, tortura, uccide anche i cittadini degli Stati cosiddetti amici”. Il legale ha espresso inoltre profonda gratitudine agli inquirenti: “Questa, come direbbe Calamandrei, è la gioia e la fede del giurista ed è anche la nostra e di tutte le persone che ci hanno accompagnato e sostenuto in questo faticoso percorso di giustizia. Saremo sempre grati alla procura e agli investigatori per il loro instancabile lavoro e a Giulio che anche oggi ha fatto cose”. Agli echi della sentenza si sono unite le valutazioni delle realtà associative, espresse per voce di don Luigi Ciotti, presidente di Libera e del Gruppo Abele: “La verità senza giustizia è come un fiore che appassisce prima di dare frutto. Una verità che illude e non matura. Oggi siamo grati alla magistratura italiana per il suo coraggioso lavoro di scavo e ricerca della verità, la stessa verità che Giulio Regeni era impegnato a cercare nel suo ruolo di studioso, senza scorciatoie né compromessi. Quella verità gli è costata la vita, ed era il minimo per tutti noi restituire verità alla sua morte. Ma è una verità fragile, quella che è stata scritta oggi, destinata purtroppo a restare sulla carta senza incarnarsi in provvedimenti concreti”.

*(Prima Notizia 24) Lunedì 28 Settembre 2026*